

Borsa  
+0,24%  
Indice  
Mib 1228  
(+22,8%  
dal 2-1-89)



Lira  
Perde quota  
sul fronte  
Sme  
Il marco  
a 718,80 lire



Dollaro  
Pressoché  
stabile  
al fixing  
a Milano  
1417,55 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Manovra Vigevani: non vedo vere riforme

ROMA. Ci vanno, ma poco convinti. I sindacati domani saranno da Andreotti a palazzo Chigi, per il primo, vero, incontro ufficiale da quando s'è insediato il governo. Il presidente del Consiglio ha giocato d'azzardo. In un primo momento sembrava che il vertice con Cgil, Cisl e Uil dovesse avvenire dopo la riunione coi segretari della maggioranza. Quando tutto - del documento finanziario - sarebbe stato deciso in ogni virgola. Poi, invece, accortosi della «galia» ha spostato a dopodomani l'incontro con Craxi, Forlani & C. Quasi a voler dimostrare che esistono ancora margini di trattativa col sindacato. Ma neanche questo «accanimento» sembra aver tacitato le confederazioni. «Tranne forse la Uil, che attraverso il suo segretario generale Benvenuto già parla di «metodo nuovo», da apprezzare: l'aver spostato l'incontro con la maggioranza significa che si terrà conto delle nostre indicazioni ed osservazioni» (lo stesso Benvenuto, però, subito dopo attenua il suo entusiasmo aggiungendo che prima di dare un giudizio di merito vuole «vedere sul tavolo le carte del governo»). Comunque sia, il resto del sindacato continua a non fidarsi. Fausto Vigevani, uno dei segretari della Cgil, socialista come Benvenuto, già dà un giudizio sul «clima» che accompagna la discussione sulla manovra economica: «Detto francamente, non mi pare che l'aria di grandi riforme, la più grande, la più importante finanziaria del dopoguerra - come vorrebbe Martelli - insomma, alle confederazioni appare come una piccola cosa».

Appuntamento domani a palazzo Chigi, dunque. Appuntamento al quale il sindacato va «senza grande entusiasmo» (come aggiunge sempre Vigevani in una dichiarazione ad una agenzia). E a togliergli «entusiasmo» sono le «voce» che circolano sui progetti della troika: dal taglio della cassa integrazione, fino allo scambio, proposto alla Confindustria, tra meno contributi Inps e mancata riduzione degli oneri sociali. Anche se non c'è spazio per l'ottimismo domani Cgil, Cisl e Uil cercheranno di avere risposte sul documento che stanno elaborando. Documento che parla di Sud, di fisco, di conti pubblici, di sanità, di pensioni. E il sindacato coglierà l'occasione del confronto con Andreotti anche per sbarrare la strada a Pininfarina, che continua a lamentarsi di una «lira troppo forte». «La svalutazione? - è di nuovo Benvenuto - Non la condividiamo: al contrario, vogliamo una vera politica sul debito per ridurre i tassi d'interesse».

### L'occultamento degli infortuni è continuato anche dopo l'intervento dell'allora ministro del Lavoro, Formica

# Romiti alla sbarra, ecco perché

Praticamente in tutte le fabbriche italiane della Fiat si occultavano gli infortuni. Nel processo che inizia il 7 ottobre, Romiti ed i vertici aziendali risponderanno di gravi fatti accertati non solo dal pretore torinese Guariniello, ma pure da altri magistrati ad Arese, Pomigliano, Verrone, ecc. Gli abusi continueranno anche dopo che Romiti fu messo in guardia dal ministro Formica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Fino a qualche tempo fa l'on. Rino Formica era l'uomo politico più citato dai dirigenti della Fiat. Dopo la campagna sui diritti dei lavoratori promossa dal Pci e l'indagine degli ispettori nelle fabbriche, l'ex-ministro del lavoro aveva infatti dichiarato che «non era emerso un disegno antisindacale della Fiat». Poi, di punto in bianco, hanno smesso di portarlo in palma di mano. Come si spiega il repentino disamore? È successo che l'on. Formica è stato sentito come teste dal pretore torinese Raffaele Guariniello, nell'ambito dell'inchiesta sugli infortuni occultati e «minimiz-

zati» dalla Fiat. Ed è stato proprio lui a fornire, probabilmente senza volerlo, gli elementi che hanno consentito al magistrato di rinviare a giudizio Cesare Romiti.

Formica ha raccontato al pretore che nel mese di gennaio di quest'anno illustrò a Romiti cosa avevano accertato gli ispettori mandati nelle fabbriche. E gli disse tra l'altro che erano raccolte un numero considerevole di denunce su infortuni occultati. Cesare Romiti quindi fu avvertito. E tuttavia i comportamenti illeciti alla Fiat continuarono. Dal decreto di citazione del pretore risulta che sono stati accertati

«ancora nel gennaio-aprile 1989 ed a tutt'oggi, cioè al 29 agosto, data del decreto. Ecco perché Romiti è stato rinviato a giudizio assieme ai responsabili delle relazioni industriali dell'intera Fiat, Michele Figurali, della Fiat-Auto, Maurizio Magnabosco, e dell'iveco, Vittorio Omodei.

Nel processo che inizia il 7 ottobre risponderanno di violazione dell'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori, che vieta l'impiego di medici aziendali per controlli sull'idoneità e l'infermità di lavoratori vittime di infortuni, essendo questo compito del Servizio sanitario pubblico. Il magistrato li ritiene pure responsabili di concorso «nella esecuzione di un medesimo disegno criminoso» e ravvisa nel reato una ipotesi grave sia per la sistematicità della violazione in molteplici stabilimenti e su un numero elevato di lavoratori, sia per la permanenza della violazione malgrado gli interventi delle autorità e le doglianze dei lavoratori, sia per le conseguenze del sistema di controllo di debbitamente posto e mante-

### Le violazioni della legge accertate a Torino, ad Arese, Pomigliano, Verrone, ecc. Questi i «capi» d'imputazione

«I molteplici stabilimenti» in cui si occultavano gli infortuni non sono soltanto quelli torinesi di Mirafiori, Rivalta, Iveco e Lancia di Chivasso. Nel processo confluiscono per connessione un'analoga inchiesta avviata dal pretore milanese dott. Di Lecce su denunce di lavoratori dell'Alfa di Arese, ed analoghe inchieste svolte da vari pretori su richiesta dello stesso Guariniello, per esempio all'Alfa di Pomigliano ed alla lancia di Verrone.

Erano dunque, quello della Fiat, un sistema nazionale. Ma quali erano i trucchi che l'azienda usava per occultare gli infortuni sul lavoro, per ridurre le prognosi a tre giorni di quaresima, termine dopo il quale scatta l'obbligo di denuncia all'Inail? Il decreto di citazione ne contiene un elenco impressionante: «Limitato ritorno al lavoro di lavoratori infortunati in base ad un controllo eseguito da infermieri di fabbrica. La sottovalutazione da parte di infermieri di fabbrica della af-

fettiva entità della lesione occorsa. La prognosi di gran parte degli infortunati ad esclusiva opera dei medici di fabbrica. La frequente riduzione da parte dei medici di fabbrica della prognosi indicata da strutture sanitarie pubbliche. La ripresa di attività lavorativa o comunque il ritorno al luogo di lavoro da parte di lavoratori infortunati ancora in cura e talvolta con apparenti segni di medicazioni, gessature, steccature, fasciature. Il ricorso ad espedienti tipo la chiusura dell'infortunato al venerdì o sabato con effettiva ripresa del lavoro il lunedì successivo o l'indicazione dell'inizio dell'invalidità per infortunio in una data posteriore a quella dell'evento e della prima medicazione... La sempre più diffusa pratica dei cosiddetti rientri anticipati, consistenti nel ritorno dell'infortunato al posto di lavoro entro e non oltre i 3 giorni dall'infortunio, nonostante la più ampia prognosi iniziale ed anche a guarnigione non avvenuta, in genere previo parere del medico di fabbrica... Ritardo nel-

l'invio all'Inail della denuncia di infortunio inizialmente diagnosticato non guaribile entro 3 giorni, in attesa del rientro anticipato del lavoratore infortunato. Mancata segnalazione all'Autorità giudiziaria di infortuni con lesioni effettivamente guarite oltre i 40 giorni...»

«È opinione non solo mia, ma di tutta la segreteria della Cgil - ha commentato ieri Bruno Trentin - che non solo la Fiom del Piemonte ha fatto bene a costituirsi parte civile nel processo, ma che questo atto si iscrive in una tradizione che non ha mai conosciuto sbavature: quella di costituirsi parte civile ogni volta che sono lesi i diritti dei lavoratori, come è stato fatto per le schedature Fiat, per i morti di Ravenna, per la mafia in Sicilia. La novità è semmai la decisione di altri sindacati di non costituirsi. Il loro argomento, che è da preferirsi la contrattazione, sarebbe valido se l'avessero fatta, cioè se fosse aperto un contenzioso sui fatti oggetto dell'inchiesta della magistratura».

### Sicurezza Scioperi e corteo alla Falck

MILANO. Due ore di sciopero per ciascun turno, con manifestazione davanti alla sede centrale della Falck, sono state proclamate dal consiglio di fabbrica di Sesto e dal coordinamento di gruppo «contro il disinteresse della direzione e per rafforzare l'unità dei lavoratori della Falck e delle imprese». L'agitazione, che avrà luogo oggi, è stata indetta in seguito all'ennesimo incidente mortale che ha ucciso l'operaio Claudio Maturò domenica mattina. Il confronto sulla sicurezza tra direzione e sindacato - dice una nota del Cdl - non potrà non essere condizionato da questi tragici avvenimenti. La direzione non può dichiararsi disponibile e poi lasciare che tutto proceda come al solito. Per il Cdl «La Falck non è più in grado di garantire che nei suoi stabilimenti si lavori in condizioni di sicurezza». Cgil-Cisl-Uil e sindacati di categoria convocheranno assemblee dei lavoratori delle imprese appaltatrici.

### Porto Marghera, da ieri c'è il «delegato alla sicurezza»



Nel cantiere, che sta lavorando alla ristrutturazione e manutenzione di un reparto del Petrochimico di Porto Marghera, un «delegato alla sicurezza» vigila sul rispetto delle norme antinfortunistiche. È quanto deciso in un accordo, firmato ieri. La figura del «delegato alla sicurezza» è una delle richieste che Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato dopo la tragedia della «Favorita» di Palermo, dove persero la vita cinque edili. Nel cantiere di Porto Marghera ai lavori di manutenzione stanno lavorando numerose ditte appaltatrici e subappaltatrici. Piccole imprese dove è più alto il rischio di violazione delle norme di sicurezza. Da ieri, invece, questo rischio è ridotto al minimo: il «delegato» potrà girare per tutta la fabbrica, fare indagini, parlare coi lavoratori. E soprattutto potrà denunciare violazioni della legge.

### Cristofori come Martelli: sarà una «grande manovra»

Il governo si appresta a varare «la più imponente manovra al bilancio di competenza mai fatta, perché, diversamente dal passato, saranno affrontati per la prima volta i problemi di struttura». Con queste roboanti dichiarazioni il sottosegretario alla presidenza del consiglio economico della maggioranza in programma per oggi, Tra i «punti caldi» le competenze di cassa (rinnovi contrattuali, vendita del patrimonio immobiliare dello Stato, politiche della pubblica amministrazione), le politiche di investimento e quelle sociali. Giovedì vertice dei segretari di partito preceduto da un incontro a palazzo Chigi con i sindacati. Venerdì infine Consiglio dei ministri.

### Tesoro: migliorano i conti dello Stato

Il ministero del Tesoro ha fornito un primo consuntivo provvisorio secondo il quale il disavanzo realizzato nei primi mesi di quest'anno si è attestato sui 56.600 miliardi con un calo del 13% rispetto ai 65.039 miliardi provvisori registrati nello stesso periodo dell'88. Le entrate finali, sempre in questo periodo, hanno toccato i 174.117 miliardi, mentre le spese finali ammontano a 230.221. Di qui un saldo netto da finanziare per la gestione di bilancio pari a 56.104, ai quali è necessario aggiungere i 496 miliardi del saldo passivo della gestione di tesoreria.

### Tremila miliardi «drenati» da Bankitalia

È giunto a 12.750 miliardi l'ammontare della liquidità bancaria a breve termine temporaneamente «sterilizzata» dalla Banca d'Italia. Ieri infatti l'Istituto di emissione ha compiuto una nuova operazione di cessione temporanea di titoli di Stato per un importo di tremila miliardi compiute di recente e con scadenza tra il 25 e 29 settembre. Ieri la Banca d'Italia ha stabilito tassi analoghi a quelli della precedente operazione (giugno 14 settembre). Il tasso massimo accolto è stato del 12,60% ed il tasso medio ponderato è stato del 12,47%.

### Pochi progressi per la direttiva Cee sulle fusioni

I ministri dei Dodici riuniti a Bruxelles hanno fatto pochi progressi nella formulazione della direttiva antitrust, la normativa europea che dovrà regolare le fusioni tra imprese della comunità dal 1992. A dividere i governi, è la definizione del fatturato minimo necessario per l'intervento della Commissione europea al posto delle autorità nazionali. Intervento che deve deciderla la compatibilità delle fusioni con le regole di concorrenza della Cee.

### Da oggi il Senato indaga sugli aiuti di Stato alle imprese

La politica degli aiuti statali alle imprese è oggetto da oggi di un'indagine da parte della commissione Industria e della giunta per gli affari europei del Senato. L'indagine, con audizioni dei ministri Battaglia e Ruggiero, servirà a mettere ordine nella materia, a verificare la compatibilità con le direttive Cee, e infine a ridurre il disavanzo pubblico.

FRANCO BRIZZO

## La proposta Sabattini discussa dalla Cgil regionale Trentin affronta il caso-Piemonte: «Non evochiamo vecchi fantasmi»

Nel segno della «trasparenza» e del rispetto della sovranità degli organi dirigenti locali, si ovvia a soluzione il «caso Sabattini», che aspri contrasti aveva suscitato nella Cgil piemontese. In una riunione con Trentin si è costituita una commissione della Cgil del Piemonte e Torino che formulerà ipotesi, non su un singolo nome, ma sull'insieme di incarichi, strutture, metodi di lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. I fantasmi esistono. Si possono incontrare anche nel sindacato. Molti lo pensavano, ma è stato Bruno Trentin a confermarlo pubblicamente ieri, davanti ai diretti di piemontese e torinese della Cgil, riuniti per discutere il «caso Sabattini», il caso cioè dell'attuale responsabile del dipartimento internazionale della Cgil, la cui prevista venuta a Torino ha suscitato aspri dissensi nel sindacato. Il «fantasma» ovviamente non è Claudio Sabattini, un dirigente le cui capacità politi-

che, intellettuali e morali sono conosciute ed apprezzate dalle stesse controparti padronali. Un «fantasma» dei primi anni 80, una «esercitazione di dietrologia», per usare parole dello stesso Trentin, è semmai l'immagine di comodo che è stata cucita addosso a Sabattini, principalmente ad opera di alcuni giornali: quella del dirigente che sarebbe stato il principale, se non l'unico, responsabile della sconfitta subita dal sindacato alla Fiat nel 1980 («l'individuazione di un presunto «capro espiatorio» è stata favorita dall'ancora incompleta riflessione su quell'amara esperienza), oppure quella del «duro» che verrebbe mandato a Torino per ingaggiare con la Fiat una «campagna bellica di rinviata» che Trentin ha definito «pura fantasia».

«Sono venuto - ha detto Trentin ai giornalisti, dopo aver parlato ai direttori riuniti a porte chiuse (come è ovvio dovendosi discutere di persone) - per cercare di ricostruire un filo rosso nella nebbia che gli organi di stampa hanno diffuso». Non c'è infatti un singolo caso Sabattini, e lo stesso Trentin ha ricordato le dimissioni del segretario regionale Fulvio Perini, spia di un diffuso malessere.

C'è stata, ha riferito il segretario generale della Cgil, una richiesta dello stesso gruppo dirigente piemontese e torinese di archiviamento, anche con l'apporto di dirigenti esterni. C'era una richiesta dello stesso Sabattini («la di-

scriminazione nei cui confronti - ha ammesso Trentin - io ho sofferto») di essere impiegato in compiti operativi sindacali, che varie volte si è scontrata con i «fantasmi» costruiti attorno alla sua immagine. «Ho formulato un'ipotesi personale - ha detto Trentin - e non una proposta su Sabattini a Torino, proprio perché volevo avviare una consultazione, nel timore (che purtroppo si è avverato) che il suo nome suscitasse fantasmi e divisioni manichee». E c'è stata, secondo un malvezzo purtroppo invalso, una strumentalizzazione di notizie date alla stampa. Trentin ha confermato di aver discusso il problema anche con i dirigenti comunisti, ai quali ha chiesto, ed ha ottenuto, un atteggiamento di neutralità e di rispetto dell'autonomia del sindacato.

Su due punti Trentin ha voluto essere molto chiaro. «Confermo - ha detto - la piena sovranità degli organi dirigenti della Cgil piemontese. Non ci sono diktat, non ho l'autorità né la vocazione a fare organigrammi. Ed è finita l'epoca in cui dal centro si mandavano inviti speciali e si confezionavano organigrammi. Non vogliamo neppure fare di Torino un test. Sull'ipotesi, formulata all'epoca del «caso Perini» di successive sostituzioni del segretario della Fiom piemontese, Cesare Damiano, del segretario della Cdl di Torino, Luciano Marendo, e di altri dirigenti, Trentin ha detto: «Se c'è stato un simile patto «ad escludendum», non può che essere illegittimo».

La proposta di Trentin, accettata dai direttivi, è stata infine di costituire una commissione di rappresentanti della Cgil piemontese e torinese, col compito non tanto di discutere il caso Sabattini, ma di formulare un pacchetto di ipotesi, su cui decideranno gli stessi direttivi, su un complessivo aggiornamento dei dirigenti, degli incarichi, dei metodi di lavoro.

### Sempre più isolato il «gran patron» Calvet nel braccio di ferro con gli operai Cgt, Cfdt, Cftc e Fo alla terza settimana di sciopero: crolla la produzione

# Anche i «colletti bianchi» contro Peugeot

Non dà segni di pacificazione il conflitto che ormai da tre settimane oppone i lavoratori della Peugeot al gran patron Jacques Calvet. Anche i quadri, sui quali Calvet contava per isolare gli operai, criticano apertamente il rigido rifiuto di qualsiasi negoziato. Ieri i lavoratori sono venuti a Parigi, ma non sono riusciti ad intavolare un dialogo. La produzione è dimezzata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Lo sciopero alla Peugeot è entrato nella sua terza settimana. Si presenta ormai come il conflitto più duro dal 1968 a questa parte. Jacques Calvet, il gran patron della Psa (il megagrupo privato che riunisce la casa del leone rampante e la Citroën) appare sempre più isolato nella sua intransigenza. Contro di lui, esasperato dalla rigidità della direzione e preoccupato per il loro avvenire, so-

no scesse in campo anche diverse organizzazioni dei quadri, i dirigenti intermedi delle sedi di Mulhouse (12mila dipendenti) e di Sochaux (23mila). «Non comprendiamo - ha dichiarato un loro rappresentante - il rifiuto ostinato di qualsiasi negoziato. Nello stesso tempo crescono il tono e l'ampiezza della vertenza, anche se la direzione la vuole circoscritta a un migliaio di scioperanti a Mul-

house (dove si produce in gran parte la 205, che esce in quantità dimezzata soltanto su una delle due catene di montaggio) e qualcuno di più a Sochaux, dove l'agitazione ha colpito la linea di montaggio della 605, la nuova ammiraglia della Peugeot che dovrebbe sfidare la concorrenza delle grosse cilindrata tedesche e italiane. I sindacati (non c'è in campo soltanto la Cgt, che raccoglie circa il 30% delle adesioni in fabbrica, ma anche Cfdt, Cftc e Fo) sostengono che gli scioperanti sono ben più numerosi. Comunque sia, la produzione sta subendo colpi molto duri, tanto che Calvet nei giorni scorsi aveva ipotizzato una sorta di serrata (non attuata) per preservare l'«altissima qualità» della nuova 605.

La vertenza ha un carattere esplicitamente salariale. I lavoratori chiedono aumenti che vanno dai 300 ai 1.500 franchi, che gli utili registrati negli ultimi anni dalla Peugeot dovrebbero rendere possibili. Calvet obietta che, per garantire l'avvenire del gruppo e portarlo al primo posto in Europa, gli utili vanno trasformati in investimenti. Molti dei quali già attuali e ancora da saldare. Il fatto è che, nonostante i blocchi salariali concessi dall'azienda, il potere d'acquisto degli operai (e dei quadri) non ha marciato di pari passo col costo della vita. Con dieci anni di anzianità un addetto porta a casa non più di un milione e 400mila lire al mese. Le richieste sono dunque consistenti, e sono alla base del rifiuto categorico di Calvet a qualsiasi negoziato. Ieri i lavoratori di Mulhouse e Sochaux (erano circa 3mila secondo i sindacati) sono ve-

nuti a Parigi con l'intenzione di essere ricevuti dalla direzione. Hanno attraversato la città fino alla sede dell'Avenue de la Grand Armée, ma non hanno ottenuto che incontrare un dirigente dell'ufficio personale. Il debutto della trattativa, o quantomeno un segno di disponibilità, è dunque rimato. Su Jacques Calvet convergono ormai pressioni da ogni parte. Oltre ai quadri, «struppe» sulla cui fedeltà il patron contava molto, anche il mondo polacco dà segni di impazienza. Il ministro del Lavoro Sosson ha rivolto un pressante appello al negoziato, mentre nella direzione del partito socialista si parla di «metodi ottocenteschi». In favore di Calvet pesa l'indubbia riuscita della sua azione di risanamento. Altrettanto però ha fatto Raymond

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE 3° EMISSIONE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 16440)**

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1989 - fissata nella misura del 6,50% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1989 in ragione di L. 284.375 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 4. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 1° ottobre 1989/31 marzo 1990 ed esigibile dal 1° aprile 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,90% lordo.

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 17066)**

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1989 - fissata nella misura del 6,25% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1989 in ragione di L. 273.438 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 1° ottobre 1989/31 marzo 1990 ed esigibile dal 1° aprile 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,70% lordo.

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA** **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**CREDITO ITALIANO** **BANCO DI SANTO SPIRITO** **BANCO DI ROMA**